

*Associazione  
Cultura & Sviluppo - Alessandria*

CORSO ROMITA, 79 - 15100 ALESSANDRIA  
TEL. (0131) 325371  
TELEFAX (0131) 440770 – E MAIL: [acsal@acsal.org](mailto:acsal@acsal.org)  
WEB SITE: [www.acsal.org](http://www.acsal.org)



**INCONTRI DI FORMAZIONE**

**SINTESI INCONTRO**

**SU**

**CULTURA DI DESTRA, CULTURA DI SINISTRA:  
STORIA E ATTUALITÀ DI UN CONFRONTO**

***18 MAGGIO 2002***

- **Sintesi delle relazioni a cura del dr. MARCELLO VENEZIANI** (scrittore, giornalista e studioso di filosofia, editorialista del "Giornale" e collaboratore della Rai; è autore di vari saggi tra cui "La cultura della Destra", Laterza 2002) e **del prof. NICOLA TRANFAGLIA** (preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, editorialista del quotidiano "L'Unità" e di "Repubblica", autore di numerosi saggi tra cui "Informazione" all'interno del volume, a cura di Francesco Tuccari, "Il governo Berlusconi. Le parole, i fatti, i rischi", Laterza 2002)
- **Principali approfondimenti del dibattito**

Verbalista: Valentina Verardo

## CULTURA DI DESTRA, CULTURA DI SINISTRA: STORIA E ATTUALITÀ DI UN CONFRONTO

**Sintesi della relazione a cura del dr. MARCELLO VENEZIANI** (*scrittore, giornalista e studioso di filosofia, editorialista del "Giornale" e collaboratore della Rai; è autore di vari saggi tra cui "La cultura della Destra", Laterza 2002*) e **del prof. NICOLA TRANFAGLIA** (*preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, editorialista del quotidiano "L'Unità" e di "Repubblica", autore di numerosi saggi tra cui "Informazione" all'interno del volume, a cura di Francesco Tuccari, "Il governo Berlusconi. Le parole, i fatti, i rischi", Laterza 2002*)

Gli ospiti di quest'incontro culturale, Marcello Veneziani e Nicola Tranfaglia, sono stati chiamati ad esplicare ed evidenziare le differenze tra la tradizione culturale della destra e quella della sinistra. In sala sono, inoltre, presenti l'editore dr. Giuseppe Laterza e il prof. Francesco Tuccari. Quest'ultimo ha il duplice ruolo di "moderatore" del dibattito su "cultura di destra e cultura di sinistra" e di presentatore del saggio, di cui è curatore, *"Il governo Berlusconi. Le parole, i fatti, i rischi"*, Laterza 2002, nel quale si tenta di fare un bilancio complessivo dei primi cento, divenuti poi duecento, giorni del governo Berlusconi. Il prof. Tuccari, prima di passare la parola al dr. Veneziani, chiede all'editore Laterza di spiegare il significato sotteso alla pubblicazione "simultanea" del saggio di Veneziani, che tenta d'identificare i valori fondanti la cultura della destra, anche in relazione a questioni d'estrema attualità (ad esempio: immigrazione, globalizzazione...), e del saggio di cui Tuccari è curatore, di carattere più prettamente "politico", in cui s'identificano e analizzano alcuni elementi, in base ai quali valutare l'azione politica, economica e amministrativa del Presidente del Consiglio, e del suo governo, anche in relazione alle promesse fatte durante la campagna elettorale.

La pubblicazione contemporanea dei due saggi è strettamente connessa all'intento di favorire dibattiti politici costruttivi, affinché, civilmente, avvengano scambi d'opinioni e d'idee che consentono l'acquisizione di una maggiore consapevolezza politica e culturale. La parola passa al dr. Veneziani.

Veneziani inizia il suo intervento premettendo che, ormai, le categorie di "destra" e di "sinistra" sono sfilacciate e logore, quindi, potrebbero essere agevolmente liquidate. Attualmente, però, sono recuperabili, in virtù del fatto che, finalmente, anche nel nostro paese siamo giunti all'elaborazione di un sistema parlamentare bipolare che vede contrapposte due coalizioni: una di centro-destra e una di centro-sinistra. Il dr. Veneziani, chiamato a discutere di **"cultura della destra"**, tenta di spiegare come sia possibile il connubio, apparentemente ostico, tra i concetti di "cultura" e "destra", giacché, parafrasando **Norberto Bobbio**, "dove c'è cultura non c'è destra e dove c'è destra non c'è cultura". La spiegazione parte dalla distinzione tra **cultura della destra**, maggioritaria all'interno dell'odierna società, cioè una cultura presente ma poco visibile, poiché espressione del comune sentire non caratterizzato da tensioni ideologiche; e **cultura di destra**, tendenza minoritaria, caratterizzata, inoltre, da alcuni tratti impolitici. La cultura della destra, quindi, sarebbe legata al comune sentimento popolare e il gran consenso politico, che le coalizioni di destra stanno ottenendo nei paesi occidentali, smentisce profondamente l'idea secondo cui la sinistra sarebbe produttrice di cultura per il popolo, mentre la destra si caratterizzerebbe per produzioni culturali dai tratti elitari. La cultura della destra, quindi, sarebbe promotrice di un **populismo** forte, che trova la propria legittimazione nel consenso elettorale dimostrato a Berlusconi e alla sua coalizione di governo.

Smentendo qualsiasi accusa di fuoriuscita dalla democrazia, con i suoi valori e principi, il dr. Veneziani sostiene la tesi secondo cui la "discesa in campo" di Berlusconi abbia rappresentato un fattore positivo per la nostra democrazia, promuovendo e permettendo l'alternanza fra diverse coalizioni di governo, a lungo auspicata ma, di fatto, mai avvenuta nel nostro paese. Va riconosciuta, inoltre, la capacità dell'attuale Presidente del Consiglio di mantenere unita la sua coalizione, sebbene, al suo interno, convivano alcune anime politiche ed ideologiche spesso tra loro contrastanti.

Il dr. Veneziani conclude il suo primo intervento con un monito: la cultura della destra dovrebbe essere fortificata da posizioni più forti e stabili, non basate unicamente su circostanze od umori populistici. Dovrebbe, perciò, consolidarsi il rapporto tra destra politica e destra culturale, poiché la politica non può esistere senza un sostrato culturale.

La parola passa al prof. Tranfaglia che, in accordo con Veneziani, ribadisce l'impossibilità di considerare l'universo della destra, e così quello della sinistra, come un tutt'uno. Secondo il prof. Tranfaglia, infatti, è

difficile rintracciare una tradizione culturale e politica comune tra le diverse forze politiche che compongono la coalizione di centro-destra: Alleanza Nazionale affonda le sue radici nel Movimento Sociale Italiano, movimento che per oltre cinquant'anni ha sostenuto tratti ideologico-culturali tipici del Fascismo; Forza Italia, riunendo in sé molte personalità provenienti dalle più disparate realtà politiche, e non, del nostro paese (ex-democristiani, ex-socialisti...), è un partito difficilmente collocabile; i Cattolici rappresentano, forse, lo schieramento più chiaramente identificabile, giacché rappresentano l'ala moderata del centro-destra.

Il prof. Tranfaglia, invece, si dimostra piuttosto scettico circa l'opinione che Berlusconi possa rappresentare un fattore positivo per la vita politica del nostro paese. Seppur è indubbio il fatto che sia stato capace di unificare posizioni ideologiche spesso contraddittorie, rimane anomalo il modo con cui è entrato sulla scena politica. Il prof. Tranfaglia prosegue la sua analisi identificando gli elementi rischiosi insiti nel governo Berlusconi: prima di tutto è necessario sottolineare la profonda crisi che sta attraversando il centro-sinistra, scaturita da errori compiuti nel periodo dei suoi governi, che offre a Berlusconi l'opportunità d'intervenire su alcuni cardini della nostra democrazia; inoltre stiamo assistendo ad **un'esperazione del populismo**. Ciò significa che qualsiasi atto del governo è giustificato richiamando alla memoria collettiva il verdetto elettorale del 13 maggio 2001. A maggior ragione, secondo il prof. Tranfaglia, è pure rischiosa la tendenza dell'attuale governo nel promuovere leggi in contrasto con la nostra Costituzione, evitando di affrontare apertamente la questione della revisione costituzionale e aggirando, nei fatti, i principi in essa contenuti. Secondo Tranfaglia sono anche in pericolo due cardini fondamentali del nostro ordinamento democratico: **l'indipendenza della Magistratura e la libertà d'espressione**. Quest'ultima è a rischio perché non si è trovata una valida soluzione alla questione del **conflitto d'interessi**. Tranfaglia, infatti, ci ricorda che il Presidente del Consiglio ha il potere di esercitare un forte controllo sull'informazione televisiva sia nel gruppo Mediaset, di sua proprietà, sia nel gruppo Rai.

In seguito, il prof. Tranfaglia passa a trattare il tema della **cultura di sinistra**. La sinistra italiana è caratterizzata, anch'essa, dalla coesistenza di una molteplicità d'anime diverse, che non stanno promuovendo alcun processo di "unificazione" identitaria. L'elemento che più d'ogni altro avrebbe potuto rappresentare il punto di svolta della sinistra italiana e di quelle europee, vale a dire la **caduta del Muro di Berlino** e, di conseguenza, la **fine dell'esperimento comunista** nei paesi dell'Europa orientale, non è stato adeguatamente "sfruttato" sia sul versante ideologico sia su quello politico, nel senso del modo di "fare politica". Da quel momento la sinistra è stata investita da una serie di contraddizioni che, però, non hanno stimolato alcun discorso critico, orientato al progresso e allo sviluppo del suo "background" ideologico e culturale. Il prof. Tranfaglia si dimostra piuttosto scettico circa la reale possibilità di uscire da questa situazione.

La parola passa nuovamente al dr. Veneziani il quale, pur ammettendo una certa anomalia insita nel governo attuale, ribadisce la necessità di attenersi strettamente al reale stato delle cose: Berlusconi, secondo il relatore, non sta esercitando nessuna forma di controllo e di monopolio sui mezzi d'informazione del nostro paese; anzi buona parte della stampa, ancora oggi, non è assolutamente lusinghiera nei suoi confronti. Ciò dimostra che la democrazia, le istituzioni, la libertà di pensiero e di parola non corrono alcun pericolo, anche se è indubbio che il conflitto d'interessi sia una questione spinosa da risolversi urgentemente.

Il dr. Veneziani si interroga, in seguito, circa il ruolo di Berlusconi all'interno della cultura della destra. L'attuale Presidente del Consiglio ha certamente una mentalità vicina al comune sentire della destra e dei suoi valori. Sotto alcuni aspetti, però, sembra discostarsi da tali posizioni: ad esempio **l'americanizzazione della politica** e la sua politica economica, di stampo prettamente **mercantilistico**, che, effettivamente, non ha molto a che fare con la cultura di destra tradizionale. È, però, indubbio che, nei fatti, Berlusconi sia stato capace di far emergere, nel nostro paese, un sentire di destra, caratterizzato da tratti moderati, "liberal-nazionali" e conservatori.

Per quanto riguarda, infine, il tema della Giustizia e dell'indipendenza della Magistratura anche Veneziani è convinto del fatto che questo Potere e questo diritto fondamentale debbano essere continuativamente garantiti; ricorda, però, che "raggiri" della Costituzione sono sempre stati promossi anche dai governi precedenti, tanto che alcuni sono giunti a formulare la pericolosa ipotesi, secondo cui la carta costituzionale avrebbe un valore puramente formale, senza ricadute pratiche di rilievo.

Il Professor Tranfaglia sostiene, invece, che non si può negare l'influenza esercitata da Berlusconi sull'informazione. Infatti, i tre poli dell'informazione radiotelevisiva nazionale (Rai lottizzata, Mediaset, La 7) sono, più o meno direttamente, sottoposti ad un certo controllo del Presidente del Consiglio e della maggioranza parlamentare, che hanno, quindi, il potere di organizzare e gestire con ampi margini di libertà i flussi informativi delle reti televisive nazionali. Considerando, poi, il fatto che il "consumo" della TV, in Italia, si assesta intorno al 98,5% della popolazione, è abbastanza evidente che averne il controllo e saperlo gestire adeguatamente può essere un fattore decisivo per gli assetti politici futuri. Dobbiamo, inoltre, ricordare che i 4/5 della stampa nazionale, ad esclusione del gruppo de "L'Espresso", sono favorevoli a Berlusconi. Possiamo,

allora, concludere che nel nostro paese manca quel **pluralismo dell'informazione**, garanzia d'ogni sistema democratico che aspiri ad essere tale.

Interviene nuovamente Giuseppe Laterza, che si chiede quale sarà la “geografia politica” futura del nostro paese. Dagli interventi precedenti, infatti, emerge che nell’ultimo decennio le vecchie certezze sono decadute, sia a destra sia a sinistra. Che panorama culturale si costituirà nei prossimi anni? Per ottenere risposte plausibili possiamo guardare ai fatti che si stanno verificando in alcuni paesi a noi vicini. In Gran Bretagna, ad esempio, è al governo il partito Laburista di Tony Blair, che, seppur più attento alle questioni sociali, mantiene vivi alcuni elementi della politica economica attuata dai Conservatori, specialmente dalla Thatcher, che hanno promosso la crescita economica del paese. Il futuro della politica nel nostro paese non può essere stabilito a priori, sono possibili anche i più improbabili sviluppi, in virtù delle maggiori opportunità che, attualmente, si cominciano a sperimentare.

## PRINCIPALI APPROFONDIMENTI DEL DIBATTITO

Il dibattito si è articolato su diversi punti, tra i quali possono essere richiamati in particolare i seguenti.

1. Si chiede al dr. Veneziani d’identificare i valori portanti della cultura della destra. Veneziani fornisce una risposta confrontando i valori culturali della destra con quelli della sinistra: per la destra è valore fondamentale il radicamento **nella storia e nella cultura**, così come **l’idea di emancipazione** designa il sottofondo delle culture della sinistra. Altro punto significativo, più vicino alla politica, è la sostanziale divisione sul legame civico che caratterizza un paese: le culture della sinistra sono più orientate ad un **patriottismo della Costituzione**; le culture della destra, invece, si rifanno ad un **patriottismo delle tradizioni**, attinto dai costumi, dagli usi e dalla storia di un paese. Terzo elemento di “distacco” riguarda le proiezioni che le due dimensioni culturali sottendono: la sinistra ha la tensione ideale di creare **un mondo migliore**, la destra è maggiormente orientata alla **vita di un paese reale**. Questi elementi configurano diverse scelte da cui derivano opzioni culturali e politiche differenti.
2. Si chiede, ancora al dr. Veneziani, se gli affari privati del Presidente del Consiglio non possano costituire un ostacolo alla formazione di una forte tradizione culturale di destra nel nostro paese. Secondo il relatore la cultura è sempre stata capace di trascendere sia le contingenze sia le occasioni in cui si manifesta la politica. Quindi, la figura di Berlusconi e la sua coalizione non potranno mai ostacolare il formarsi di un’identità culturale, anche perché l’elaborazione di un pensiero culturale forte non è mai stata affidata alla politica. C’è, perciò, una netta distinzione tra panorama politico e panorama culturale.
3. Si chiede, sia a Veneziani sia a Tranfaglia, di tornare ancora sulla questione dell’atteggiamento della stampa nei confronti di Berlusconi. Veneziani ribadisce che la maggioranza dei giornalisti sono ostili, o comunque poco favorevoli, al Presidente del Consiglio e al suo esperimento politico, sebbene i toni si siano un po’ placati, rispetto al primo governo Berlusconi del 1994, avvertito da tutta l’opinione pubblica come provvisorio. Non si può parlare, però, di regime monopolistico. Nicola Tranfaglia valuta l’atteggiamento dei giornali dal modo con cui si danno le notizie, non partendo dall’informazione in sé. È indubbio che buona parte della stampa stia modificando il proprio atteggiamento nei confronti dell’attuale governo.
4. Si chiede ai due relatori di confrontare le loro posizioni culturali sulla questione “attualissima” dell’immigrazione, considerando il fatto che la legge Bossi-Fini, giunta in fase d’approvazione, è portatrice di “istanze barbariche”. Riguardo al tema dell’immigrazione, secondo il dr. Veneziani, è necessario ricordare due diverse, ed entrambe legittime, posizioni: la prima, riconducibile alla tradizione della sinistra e del cattolicesimo umanitario, fondata sul **principio d’accoglienza universale**; la seconda, invece, è maggiormente orientata al contenimento del fenomeno, anche per garantire migliori condizioni di vita a coloro che acquisiscono il permesso di soggiorno nel nostro paese. Quest’ultima sembra essere la tendenza dominante in tutta Europa e, quindi, non c’è bisogno di richiamare alla memoria alcun conato di barbarie e di fascismo. Riguardo al problema dell’immigrazione, inoltre, sono in gioco due diverse culture della solidarietà: una più orientata ad una solidarietà di tipo universale ed un’altra di tipo comunitario, più orientata alla cura di coloro che sono vicino a noi. Anche il prof. Tranfaglia è sostenitore della legittimità delle due diverse posizioni circa il tema dell’immigrazione e delle due diverse culture della solidarietà ad esse sottese. Crede anche, però, che l’attuale governo stia sorpassando il quadro tracciato da Veneziani. Anch’egli è convinto della necessità di “governare” il fenomeno: il punto centrale riguarda il modo con cui s’intenderà gestirlo, ricordando che gli italiani sono stati, in passato, popolo “migrante”.